



VIA CRUCIS

per GRUPPI ADULTI e GIOVANI

PRESENTAZIONE

Cari amici,

sono felice di presentarvi questa Via Crucis, pensata per essere un cammino condiviso da tutti noi, un cammino che unisce le generazioni e ci fa sentire, con ogni passo, il respiro della Chiesa che è viva, che è giovane, che è adulta, che è sempre pronta a mettersi in ascolto e in preghiera. Ho voluto, infatti, che questa Via Crucis fosse intergenerazionale: un incontro tra le diverse fasce di età che compongono il nostro movimento, affinché ognuno di noi possa sentirsi coinvolto, accolto e stimolato a riflettere.

Ma non è solo una questione di generazioni che si incontrano, è anche un cammino che ci parla con la musica, con quella musica che è sempre stata in grado di arrivare al cuore delle persone. E per questo ho scelto di inserire in ogni stazione alcuni estratti di brani presentati al Festival di Sanremo 2025. Vi invito a pensare alla musica non come un elemento di disturbo, ma come una chiave che ci aiuta a entrare più in profondità nel mistero che celebriamo. La musica è capace di toccare le nostre emozioni, di dare voce a ciò che spesso non riusciamo a dire, e in questo cammino diventa uno strumento per meditare sulla Passione di Cristo, che è sempre attuale, che sempre ci interroga, che sempre ci chiama alla conversione.

In ogni stazione, scopriremo insieme che anche nei testi moderni c'è un riflesso del cuore umano, con le sue gioie, i suoi dolori, le sue speranze e le sue cadute. E sarà proprio lì, in quel riflesso, che potremo riconoscere Cristo, il nostro compagno di viaggio. Lui è venuto per prendere su di sé il nostro dolore, ma anche per donarci la speranza della risurrezione. E noi, come comunità di Azione Cattolica, siamo chiamati a camminare insieme verso quella speranza.

Vi invito, quindi, a vivere questa Via Crucis con un cuore aperto, pronto a raccogliere la forza della preghiera, della riflessione, ma anche dell'ascolto. Non c'è cammino che non possa essere percorso insieme, con il cuore, con la mente e con la musica che ci parla, anche nelle sue note più moderne. In ogni stazione, scopriamo come Cristo si fa vicino a noi, ci sostiene, ci accompagna. Non siamo mai soli!

Don Erminio

Note per la celebrazione della Via Crucis:

La Via Crucis può essere meditata personalmente o in gruppo magari con la presenza dell'assistente. Può essere accompagnata da canti o tempi di silenzio. È opportuno che ogni Stazione sia introdotta dall'acclamazione: "Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo". Alla fine di ogni Stazione si può utilizzare la classica giaculatoria: "Santa Madre, deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano imprese nel mio cuore" o altro canto adatto.

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

Saluto iniziale *(eventuale)*

PRIMA STAZIONE: *Gesù è condannato a morte*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti." (Isaia 53,5)

Meditazione

Eccolo qui, il nostro Signore, il Figlio di Dio, il Giusto, il Santo... condannato. Sembra assurdo. Chi mai avrebbe potuto dire che la Verità stessa sarebbe stata giudicata da uomini ingiusti? Eppure, è così. Pilato se ne lava le mani, ma la sentenza resta. E Gesù la accoglie.

Quante volte anche noi ci sentiamo giudicati? Quante volte ci pesa l'opinione degli altri, ci ferisce un'ingiustizia, ci sembra di essere vittime di un verdetto sbagliato? A volte, siamo noi stessi a emettere sentenze: giudichiamo con leggerezza, etichettiamo le persone, decidiamo chi vale e chi no.

Gesù, però, davanti alla condanna non si ribella. Non perché sia debole, ma perché è forte di un'altra giustizia, quella del Padre. Lui sa che la verità non è nelle mani di chi lo accusa. E noi? Su cosa fondiamo la nostra vita? Sul giudizio degli altri o sulla voce di Dio?

Lucio Corsi in "Volevo essere un duro" afferma:

"Però non sono nessuno

Non sono nato con la faccia da duro

Ho anche paura del buio

Se faccio a botte le prendo

Così mi truccano gli occhi di nero

Ma non ho mai perso tempo.

E lui che mi ha lasciato indietro."...

Quante volte ci sentiamo così? Piccoli, fragili, incompresi. Anche Gesù, davanti a Pilato, sembra nessuno. Ma in quella debolezza c'è la forza più grande: l'amore che non si piega alla violenza.



Preghiera

Signore Gesù, aiutaci a non avere paura del giudizio del mondo, ma a cercare solo il tuo sguardo su di noi. Fa' che non condanniamo nessuno con le nostre parole e i nostri pregiudizi. Insegnaci a riconoscere la verità e a seguirla, anche quando costa fatica.

Preghiamo per chi è vittima di ingiustizie, per chi è giudicato male senza possibilità di difendersi, per chi subisce discriminazioni e soprusi. Signore, dona loro la forza di non perdere la speranza e illumina il cuore di chi giudica con superficialità o durezza.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SECONDA STAZIONE: *Gesù è caricato della croce*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota." (Gv 19,17)

Meditazione

Gesù prende sulle sue spalle il peso della croce. Non è solo il legno, ma il peso del peccato, della sofferenza, delle ingiustizie del mondo. Lui, innocente, accetta tutto con amore e obbedienza. Anche noi, come adulti e giovani di Azione Cattolica, ci troviamo spesso di fronte a croci: responsabilità, difficoltà nel testimoniare la fede, dubbi, sfide personali e comunitarie.

Ci sono croci che vengono da lontano, da ferite mai guarite, da assenze e silenzi. Come dice Lauro De Marinis, in arte Achille Lauro, in "Incoscienti giovani":

"Tutto quello che hai passato è un'università

E tuo padre non tornava la sera

L'hai visto solo di schiena

Lui non sa cosa è stare insieme

No, lo so gli vuoi bene

L'amore è come una pioggia sopra Villa Borghese

E noi stiamo annegando, naufragando è un romanzo."...

Quante volte ci siamo sentiti soli, abbandonati, incompresi, senza qualcuno che ci insegnasse a vivere e ad amare? Gesù ci mostra che non siamo soli: Lui ha preso su di sé tutto il dolore del mondo per darci la certezza che anche nella sofferenza c'è speranza. La croce non è l'ultima parola. Il peso che portiamo, se vissuto con Lui, diventa il cammino verso la Resurrezione.



Preghiera

Signore Gesù, donaci la forza di accogliere le nostre croci quotidiane con coraggio e fiducia. Aiutaci a non fuggire dalle responsabilità e a non scoraggiarci davanti alle difficoltà. Fa' che, come comunità e come gruppi di Azione cattolica, sappiamo sostenerci a vicenda e portare la luce della Tua presenza nel mondo. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

TERZA STAZIONE: *Gesù cade per la prima volta*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori" (Isaia 53,4).

Meditazione

Gesù cade. Il peso della croce schiaccia le sue spalle, lo piega, lo trascina a terra. È il peso del peccato, del dolore, della solitudine. Il cammino si fa duro, la meta sembra lontana. Ma Lui si rialza. Perché il suo amore è più forte della fatica.

Quante volte anche noi cadiamo, schiacciati dal peso delle nostre scelte sbagliate, delle delusioni, delle paure? A volte ci sembra di non avere più la forza di rialzarci, di andare avanti. Come in quella canzone dei Modà, "Non ti dimentico":

"Ma è l'ora del ritorno, è l'ora del coraggio..."

Gesù ci insegna proprio questo: il coraggio di rialzarci, anche quando sembra impossibile. Perché Lui non ci dimentica mai. Anche quando ci sentiamo persi, anche quando ci sembra di non essere più gli stessi, Lui è lì. Ci rialza, ci guarda con amore e ci rimette in cammino.



Preghiera

Signore Gesù, anche noi cadiamo sotto il peso delle difficoltà. A volte ci sentiamo soli, incapaci di rialzarci. Ma tu ci insegni che ogni caduta può essere un nuovo inizio. Donaci il coraggio di rialzarci sempre, con la certezza che tu sei accanto a noi. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUARTA STAZIONE: *Gesù incontra sua madre*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Simeone parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione... e anche a te una spada trafiggerà l'anima»" (Lc 2,34-35).

Meditazione

Ecco, qui ci siamo tutti. Qui ci riconosciamo. C'è un Figlio che soffre e una Madre che soffre con lui. Maria non può fermare il dolore di Gesù, non può toglierli la croce, ma può esserci. Può guardarlo. Può accompagnarlo.

E questa è una delle cose più difficili: stare. Perché, quando uno che amiamo soffre, ci viene spontaneo fare qualcosa, risolvere, sistemare. E invece no. Ci sono momenti in cui non si può far altro che stare lì, tenere lo sguardo fisso, non scappare. E questo è potentissimo!

Simone Cristicchi canta in "Quando sarai piccola":

"Per restituirti tutto quell'amore che mi hai dato

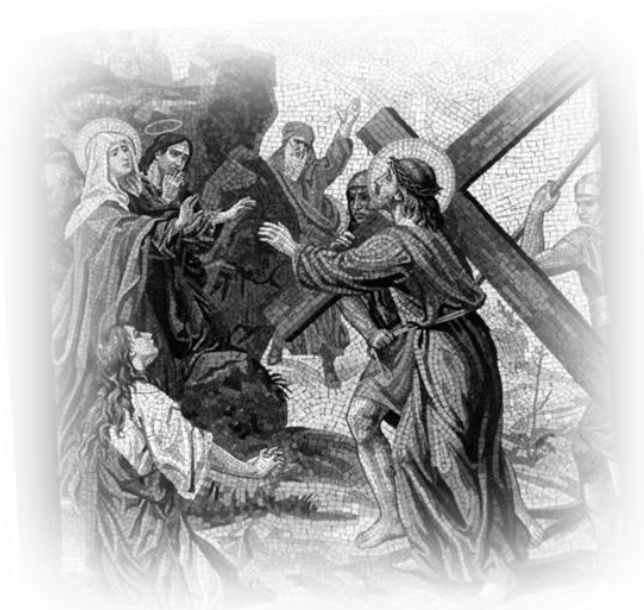
E sorridere del tempo che non sembra mai passato.

Quando sarai piccola mi insegnerai davvero chi sono,

A capire che tuo figlio è diventato un uomo."

Capite? È un amore che non ha bisogno di tante parole, di tanti gesti. Basta esserci. È lo stesso sguardo che un genitore ha per il figlio che cresce, che sbaglia, che inciampa. È lo sguardo di Dio su di noi. Uno sguardo che non chiede nulla, ma che ama e basta.

E noi? Noi, quando vediamo qualcuno soffrire, scappiamo? Voltiamo lo sguardo? O rimaniamo lì, come Maria, senza scappare via?



Preghiera

Maria, insegnaci la fedeltà dell'amore. Donaci il coraggio di restare, di non tirarci indietro davanti alla sofferenza di chi ci è accanto. Apri i nostri occhi, perché possiamo riconoscere il tuo sguardo nei momenti più duri della vita. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINTA STAZIONE: *Simone di Cirene aiuta Gesù a portare la croce*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo." (Mc 15,21)

Meditazione

Ecco Simone. Uno qualunque. Uno che torna dai campi, stanco, con i suoi pensieri, le sue preoccupazioni. Non è lì per vedere Gesù. Non è lì per la croce. Eppure, gli capita. Viene costretto a portarla.

E noi? Quante volte ci troviamo davanti a una croce che non ci aspettavamo? Quante volte ci troviamo a portare il peso di qualcun altro, senza averlo scelto? Magari è una responsabilità familiare, un amico che ha bisogno di noi, una persona che soffre. Ci capita tra le mani e non possiamo scansarci.

Dario Brunori, in arte Brunori Sas, nell' "L'albero delle noci" canta:

"Che tutto questo amore io non lo posso sostenere

Perché conosco benissimo le dimensioni del mio cuore

E posso navigare anche in assenza di stella polare..."

Ecco il punto. Noi sappiamo bene i nostri limiti. Ci sembra di non

farcela. Ci sembra di non avere abbastanza amore, abbastanza forze. Eppure, ci viene chiesto. Ci viene messo sulle spalle. E alla fine, ci accorgiamo che proprio quella croce ci cambia, ci fa più veri, più forti.

E allora, la domanda è: quando la vita ti mette in mano un peso, scappi o resti? Ti ribelli o ti lasci trasformare? Perché Simone pensava di essere solo un passante, ma alla fine è entrato nella storia della salvezza.



Preghiera per i genitori

Signore, benedici i genitori, coloro che ogni giorno portano la croce dell'amore. Quando sono stanchi, quando si sentono inadeguati, dona loro la certezza che il loro amore vale più di mille parole.

"Vorrei cantarti l'amore, amore,

il buio che arriva nel giorno che muore,

senza cadere nella paura di farti male."

Fa' che non abbiano paura di amare, anche quando è difficile. Rendili testimoni di quella croce che, anche se pesa, alla fine salva. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

SESTA STAZIONE: *Veronica asciuga il volto di Gesù*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere.

Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima." (Is 53,2-3)

Meditazione

Nel tumulto della folla, tra grida e insulti, un gesto inatteso: Veronica si fa avanti. Non ha paura del contatto con il dolore. Non si lascia spaventare dalla sofferenza sfigurata di Cristo. Prende un panno e asciuga il suo volto. Un atto semplice, ma immenso.

Viviamo in un'epoca in cui si scarta ciò che non è bello, ciò che non è funzionale, ciò che non è al passo con la modernità. La sofferenza si evita, il dolore si nasconde. Si cercano solo immagini levigate, perfette, accattivanti. È il tempo dei "cuoricini", come cantano i Coma Cose in "Cuoricini":

"E mi hai buttato via in un sabato qualunque

Mentre andavi in cerca di uno slancio di modernità.

Ma tu volevi solo cuoricini, cuoricini..."

Gesù non è un'icona da esibire. Il suo volto, segnato dal sangue e dalla fatica, non attira "like". La Veronica non cerca il riconoscimento, non cerca un applauso: semplicemente vede, si ferma e agisce. Il volto di Cristo impresso sul suo panno non è un trofeo, ma la memoria viva dell'amore che si fa prossimo, che non si scandalizza della sofferenza.

E noi? Abbiamo il coraggio di fermarci davanti al dolore? Sappiamo ancora accarezzare un volto segnato dalla fatica, dall'abbandono, dalla disperazione? Oppure viviamo inseguendo solo ciò che è comodo, patinato, rassicurante?

Preghiera per coloro che alleviano il dolore altrui

Signore, benedici coloro che, come Veronica, si fermano davanti alla sofferenza e la accolgono senza paura.

Sostieni i medici, gli infermieri, i volontari, tutti coloro che si chinano sul dolore altrui con un gesto di amore gratuito.

Fa' che il loro cuore non si indurisca, che le loro mani non si stanchino, che il loro sguardo rimanga limpido, capace di vedere Te nel volto di chi soffre.

Perché, come cantano i Coma cose:

"Crolla il mondo",

ma chi ama davvero, resta in piedi. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



SETTIMA STAZIONE: *Gesù cade per la seconda volta*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola." (Sal 119,25)

Meditazione

Il corpo di Cristo cede ancora. La croce lo schiaccia, il peso lo sovrasta. Una caduta non basta: il dolore si ripete, si incide nella carne e nell'anima. Il secondo inciampo è peggiore del primo, perché accende lo spettro dello sconforto: e se non riuscissi più a rialzarmi?

Quanti ragazzi oggi camminano così, spezzati dentro, con il respiro corto sotto il peso delle aspettative, delle paure, di un mondo che sembra troppo grande per essere affrontato. Si nascondono dietro un sorriso di circostanza, ma dentro si sgretolano. Canta Federico Lucia, in arte Fedez, in "Battito":

"La mente è schiva

Vaga nel buio più buio che c'è

Sento un pugno nello stomaco

Le paranoie hanno bisogno di troppe attenzioni."

C'è un dolore che non si vede, ma pesa come piombo. È quello di chi si sente sempre inadeguato, sempre un passo indietro. Di chi lotta con sé stesso ogni giorno, sperando di riuscire a dire almeno una volta: "sto meglio", ma senza riuscirci davvero.

Gesù cade e sente il suolo freddo sotto di sé, come il gelo di certi momenti in cui tutto sembra perduto. Ma Lui non rimane lì. Con uno sforzo immane, si rialza. Non perché non abbia dolore, ma perché sa che ogni passo, anche il più faticoso, lo porta più vicino alla sua missione.

E noi? Ci lasciamo schiacciare dalle nostre paure o troviamo il coraggio di rialzarci, magari aggrappandoci a chi cammina con noi? Abbiamo il coraggio di ammettere le nostre fragilità, senza vergognarcene?

Preghiera per i ragazzi nella fragilità

Signore, tu che hai conosciuto la polvere della caduta, guarda con amore tutti i ragazzi che si sentono spezzati, smarriti, persi nel buio.

Sostieni chi lotta con le proprie paure, chi si sente un errore, chi non riesce più a vedere la luce. Canta Fedez:

"Vorrei guarire, ma non credo

Vedo nero pure il cielo..."

Signore, entra nelle loro notti più oscure, illumina con la tua presenza.

Dona loro qualcuno che sappia accoglierli senza giudicare, che li stringa forte quando le parole non bastano più.

E quando il veleno del dubbio riempie il loro bicchiere, ricordagli che Tu sei l'acqua viva, quella che disseta davvero. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



OTTAVA STAZIONE: *Gesù incontra le donne di Gerusalemme*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli." (Lc 23,28)

Meditazione

Gesù, sotto il peso della croce, incontra un gruppo di donne di Gerusalemme che piangono e si disperano per la sua sorte. Lui, però, non si ferma per le loro lacrime, non si lascia commuovere dalla loro compassione. Gli chiede di guardare più lontano, di non fermarsi a piangere il suo destino, ma di guardare al futuro, a ciò che stanno vivendo le loro stesse vite e quelle dei loro figli.

Queste donne, pur nel loro dolore, sono simbolo di una forza silenziosa, di un amore che resiste, che continua a vivere nonostante la sofferenza. Gesù, nel suo cuore, sa che il cammino della croce è solo l'inizio di una trasformazione radicale. La sofferenza non sarà la fine, ma l'inizio di una nuova creazione.

Le donne, nella storia, sono state spesso portatrici di dolore e speranza, ma anche di un amore che non conosce fine, che va oltre il limite, che si sacrifica per gli altri. Rosa Luini, in arte Rose Villain, canta in "Fuorilegge":

"Coi sogni rubati

Senza di me

Cosa fai?

Forse non sai che per te ho pianto"...

Le donne, come le madri, le sorelle, le compagne, sono capaci di un amore che si fa carne, che si fa sacrificio. Ogni lacrima che versano non è vana. Ogni loro passo, ogni loro gesto di accoglienza, ogni loro sofferenza è un seme che porta frutto, anche se spesso non lo vedono subito.

Gesù non chiede alle donne di non piangere, ma di non fermarsi nella disperazione. Di guardare al futuro con speranza. Perché quella croce che lo schiaccia è anche il segno della sua vittoria. E così, anche le lacrime delle donne sono un seme di speranza, di amore che trasforma, che redime.

Preghiera per le donne

Signore, benedici tutte le donne del mondo, specialmente quelle che portano nel cuore il dolore di una vita difficile, di un amore non ricambiato, di una lotta quotidiana.

Tu, che hai visto la sofferenza delle donne di Gerusalemme, guarda con amore tutte le donne che, come loro, piangono per i sogni infranti, per le speranze tradite. Canta Rose Villain:

"Forse ho oltrepassato il limite di ore senza te" — ma Tu, Signore, non ci lasci mai soli. Accogli il nostro pianto e trasformalo in speranza.

Benedici le madri, le sorelle, le figlie: dona loro la forza di rialzarsi ogni volta, di non smettere mai di sognare, di amare, di lottare. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



NONA STAZIONE: *Gesù cade per la terza volta*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Eli, Eli, lemà sabactani?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Mt 27,46)

Meditazione

Gesù, ormai stremato, cade per la terza volta sotto il peso della croce. Non è solo una caduta fisica, ma anche un abisso interiore, un urlo di disperazione che risuona in ogni fibra del suo essere. "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" è il grido che nasce dalla sofferenza più profonda, dalla sensazione che il cielo stesso sia distante, lontano.

Eppure, proprio in questo grido, c'è una sorprendente verità: la vicinanza di Dio. Non è l'abbandono definitivo, ma l'inizio di una relazione più profonda, che si rivela nella condivisione del dolore umano. Gesù ci insegna che anche nei momenti più oscuri, dove tutto sembra perdersi, il Padre è presente. Anche quando tutto sembra crollare, Lui è là, accanto a noi, nel nostro dolore e nella nostra solitudine. Oggi, in un mondo che spesso corre, che si spezza nelle sue stesse contraddizioni, come canta Mirko Martorana, in arte Rkomi, in "Il ritmo delle cose":

"Questo caos che forma

Il ritmo delle cose

Il ritmo che ci muove

Ci corre nella gola

Ci spezza le parole

È il ritmo delle cose

E ti stancherai come fai coi vestiti

Mi romperai come i tuoi giochi preferiti."...

In questo caos, in questo "violento decrescendo" delle relazioni, molte persone, molte coppie, vivono la fatica di mantenere viva la speranza, il sentimento, l'amore. La stanchezza, la frustrazione, le incomprensioni, sembrano distruggere ciò che è stato costruito con tanto impegno. La caduta di Gesù ci parla anche di questo: delle cadute che, a volte, le relazioni e i legami possono vivere, soprattutto quando ci si trova a fronteggiare il peso del quotidiano, dei conflitti e delle difficoltà. Ma ogni caduta è anche una possibilità di rialzarsi, di ricominciare.

Preghiera per le coppie in difficoltà

Signore Gesù, che hai conosciuto la fatica di cadere e rialzarti sotto il peso della croce, guarda con misericordia tutte le coppie che vivono momenti di difficoltà.

Sostienile nella stanchezza, nel disincanto, nelle incomprensioni che sembrano sgretolare tutto.

Canta Rkomi: "**Mi romperai come i tuoi giochi preferiti**" — ma Tu, Signore, sei colui che può ricostruire anche ciò che sembra perduto, che può guarire ciò che è frantumato.

Accompagna ogni cuore che ha paura di perdersi, ogni amore che teme di non farcela. Donagli la forza di ripartire, di ritrovare il coraggio di ascoltarsi, di comprendersi, di rinnovare il patto che li unisce. Sii Tu, Signore, la loro speranza quando tutto sembra crollare, e infondi in loro la fiducia che nonostante il caos, la tua presenza è sempre con loro. Amen.

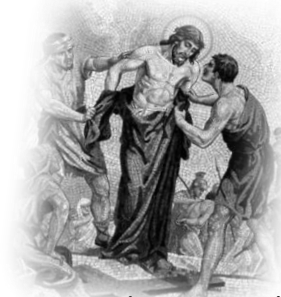
T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



DECIMA STAZIONE: *Gesù spogliato delle vesti*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.



La Parola

"I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti, una per ciascuno soldato, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca." Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così. (Gv 19,23-24)

Meditazione

In questa decima stazione vediamo Gesù, ormai crocifisso, privato di ogni dignità. I soldati lo spogliano completamente. Ogni suo abito, simbolo di ciò che lo aveva accompagnato nella sua vita terrena, viene diviso e gettato via, come se non avesse più valore. Gesù si trova esposto alla vergogna, nel pieno della sofferenza. È un gesto crudele, che sottolinea la violenza del mondo nei confronti di chi è più vulnerabile. La nudità di Gesù è una nudità che parla della sua totale disponibilità, del suo essere completamente offerto per noi. Non c'è nulla che trattiene Gesù da condividere con l'umanità il suo amore, anche nella forma più umiliante e dolorosa.

Questa scena ci interpella profondamente: siamo in un mondo dove troppe volte si vive per l'apparenza, dove l'amore e la solidarietà sono troppo spesso condizionati dalle "veste" che portiamo, dai nostri beni, dal nostro status. Ma la povertà di Gesù, che arriva fino a spogliarsi davanti a tutti, ci invita a guardare oltre, a vedere l'essenza dell'amore, che non ha nulla a che vedere con ciò che possediamo, ma con ciò che siamo disposti a donare agli altri.

Nella nostra società, spesso si vive nel "caos" e nella lotta per arrivare "al top". Come canta Pablo Miguel Lombardi Capalbo, in arte Shablo, in "La mia parola":

"Siamo in sbatti sbatti per arrivare al top",

eppure, troppo spesso dimentichiamo che la vera ricchezza è nel donare, nel condividere, nell'offrire ciò che siamo agli altri, soprattutto ai più poveri, ai più soli, agli invisibili.

Nel cuore di questa stazione, possiamo percepire la chiamata a non guardarci l'un l'altro solo in base a ciò che indossiamo, ma come fratelli e sorelle, figli di un unico Dio che ci ha amato fino all'estremo.

Preghiera per i poveri

Signore Gesù, che hai scelto di essere spogliato di ogni cosa per noi, guarda con misericordia tutti coloro che vivono nel bisogno, nell'indigenza, nella solitudine.

Guardiamo al mondo e vediamo tanti "poveri" non solo materialmente, ma anche nella loro sofferenza interiore, nel loro essere emarginati dalla società. Ogni giorno, tanti vivono come se fossero invisibili, senza casa, senza amore, senza speranza. Canta Shablo:

"Brucerò fino alla fine

Chiuso tra cemento e smog" — molti vivono in ambienti dove non c'è aria da respirare, dove la speranza sembra soffocata dalla miseria e dalla povertà.

Donaci il cuore per riconoscere i poveri, per stare accanto a loro, per offrire un sorriso, una parola, un aiuto. Non permettere che ci dimentichiamo mai di loro, e che il nostro cuore non si faccia indifferente alla loro sofferenza.

Aiutaci a spogliarci di tutto ciò che ci impedisce di vedere il tuo volto nei poveri, nei più piccoli, nei sofferenti. Che possiamo essere strumenti di speranza e di amore, sempre pronti a dare con generosità, come Tu hai fatto per noi. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

UNDICESIMA STAZIONE: *Gesù è inchiodato alla croce*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.



La Parola

"Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra." (Lc 23,33)

Meditazione

In questa stazione della Via Crucis, ci troviamo di fronte a uno degli atti più dolorosi e cruenti della storia: Gesù, il Figlio di Dio, è inchiodato alla croce. Un corpo ferito, dilaniato, che non ha più nulla da dare se non il suo amore sconfinato. La croce non è solo il segno della sua sofferenza fisica, ma anche il simbolo della solitudine e dell'abbandono. Gesù, infatti, si trova sospeso tra cielo e terra, rifiutato dagli uomini e "abbandonato" dal Padre, come una vittima innocente.

Questo momento ci interroga profondamente. Quante volte, nella nostra vita, ci sentiamo "inchiodati" dalle difficoltà, dalle malattie, dalle paure, dalle solitudini che ci stringono? Come canta Giorgia Todrani in "La cura per me", spesso ci sentiamo "in questa stanza buia", soli e alla ricerca di una cura che sembra lontana. L'incapacità di risolvere le nostre paure, la sensazione di essere persi, abbandonati, feriti dalla vita, sono esperienze universali che attraversano ogni cuore umano.

Eppure, la croce di Gesù ci insegna qualcosa di straordinario. Nonostante la sofferenza, nonostante il dolore e la solitudine, Lui non si rifiuta mai di dare amore. Nella sua sofferenza, ci mostra come il dolore può essere trasformato in un atto di amore profondo. Gesù, inchiodato alla croce, diventa il nostro "medico", colui che, con la sua passione, ci porta la salvezza. Proprio come nel testo di Giorgia:

"Solo tu sei la cura per me" — Gesù è la risposta alle nostre ferite, la luce che rischiara le nostre tenebre. La sua sofferenza ci cura, ci libera dal male, ci dà speranza.

Preghiera per i malati

Signore Gesù, che sulla croce hai vissuto l'esperienza della sofferenza e della solitudine, guarda con misericordia tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito.

Tu conosci il dolore profondo che a volte non riesce a trovare parole, quello che ci fa sentire come se fossimo "in una stanza buia", soli e incapaci di vedere una via d'uscita.

Ti preghiamo per i malati, per quelli che vivono nel buio della malattia, per chi lotta contro il corpo e contro la paura.

Rendi la tua presenza palpabile in ciascuna delle loro sofferenze, affinché sappiano che non sono soli, che Tu sei con loro. Canta Giorgia:

"Non so più quante volte ti ho cercato

Per quegli occhi che fanno da luna" — Signore, che i malati possano cercarti con il cuore e trovare in Te il conforto che cercano, il coraggio di andare avanti, la forza di affrontare le difficoltà con speranza.

Guarisci i corpi, ma soprattutto le anime. Trasforma la sofferenza in una fonte di grazia.

Sostieni chi sta attraversando la sofferenza fisica e morale. Fa' che la tua luce, come una luna nel buio, possa illuminare il cammino di chi soffre. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

DODICESIMA STAZIONE: *Gesù muore sulla croce*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Gesù, gridando a gran voce, disse: 'Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.' Detto questo, spirò." (Lc 23,46)

Meditazione

La dodicesima stazione ci presenta il momento culminante della Passione di Gesù, il suo ultimo respiro sulla croce. Qui, la sofferenza raggiunge il suo apice, e il corpo di Gesù è ormai privo di vita. Ma non si tratta solo di un evento fisico; è anche il momento in cui Gesù, nel suo morire, consegna tutto sé stesso al Padre. Nel suo grido finale, "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito", Gesù compie un atto di totale fiducia e abbandono. Nonostante l'incredibile sofferenza, nonostante l'abbandono e l'umiliazione, Gesù resta fedele alla sua missione di salvezza. Questo momento di morte, paradossalmente, è anche il momento della vita: Gesù, morendo, sconfigge la morte, e apre a tutti noi la via della risurrezione. La sua morte sulla croce è il segno definitivo dell'amore di Dio per l'umanità, l'amore che non conosce confini e che non si ritira nemmeno di fronte alla sofferenza estrema. In questo atto di totale abbandono, Gesù ci mostra la via dell'amore incondizionato, un amore che non chiede nulla in cambio, ma che dona sé stesso fino alla fine.

In un mondo segnato dalla violenza e dalla sofferenza, in cui troppo spesso vediamo morte e distruzione, la morte di Gesù ci invita a non arrenderci mai davanti al male. La sua morte ci ricorda che, anche nei momenti di dolore più acuto, c'è sempre un seme di speranza, una possibilità di risurrezione.

Il testo della canzone di Andrea Settembre, "Vertebre": "Mi hai detto, 'Non fa niente'", ci parla di solitudine, di tradimento e di sofferenza. "Mi hai messo in bocca le tue colpe", dice la canzone, un'espressione di come, a volte, ci sentiamo addossare il peso delle difficoltà e delle ingiustizie che non abbiamo creato. Come Gesù, anche noi possiamo sentirci come "cani persi in mezzo alla città", ma, come Gesù, siamo chiamati a non arrenderci mai, a non perdere la dignità, anche quando sembra che tutto sia perduto.

Preghiera per le vittime di guerra, in particolare i bambini

Signore Gesù, che sulla croce hai dato la tua vita per noi, oggi ti preghiamo per tutte le vittime delle guerre, soprattutto per i bambini che sono vittime innocenti di conflitti e violenze.

Tu che hai sofferto sulla croce, conosci la sofferenza degli innocenti, e sappiamo che il tuo cuore è spezzato per ogni bambino che perde la sua infanzia, per ogni famiglia distrutta, per ogni vita rubata dalla violenza.

Ti preghiamo per i piccoli che sono costretti a vivere nel dolore, nel terrore, nel disorientamento della guerra. Fa' che possano trovare rifugio nella tua pace, e che il loro dolore possa essere trasformato in speranza.

Sostieni i genitori che piangono per la perdita dei loro figli, e dai loro la forza di andare avanti, anche se sembrano perduti.

Siamo coscienti che la violenza del mondo può sembrare travolgente, ma ti chiediamo, Signore, di darci la forza di lottare contro ogni ingiustizia e di portare la luce della tua risurrezione nei luoghi più bui. Canta Settembre:

"Nei tuoi occhi brucia la città" — non lasciare che la città dell'umanità bruci nell'indifferenza, ma fa' che la tua luce arrivi dove c'è il dolore, dove c'è il buio.

Per tutti i bambini, per tutte le vittime innocenti della guerra, ti chiediamo di essere la loro forza, la loro speranza e la loro consolazione. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



TREDICESIMA STAZIONE: *Il corpo di Gesù deposto dalla croce*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò." (Mt 27,57-60)

Meditazione

La tredicesima stazione ci conduce al momento del silenzio. Gesù è morto sulla croce, e ora il suo corpo, così mutilato e sofferto, viene deposto nella tomba. È un momento di intimità, di dolcezza e di tristezza, in cui il discepolo Giuseppe d'Arimatea, che aveva amato il Maestro in silenzio, prende il corpo di Gesù e lo pone nel sepolcro. Questo gesto, semplice ma colmo di amore, segna la fine di una storia terrena, quella di Gesù, ma non è ancora la fine della storia della salvezza.

Questo momento ci invita a riflettere sulla nostra vulnerabilità, sulla nostra finitezza. Anche noi, come Gesù, abbiamo bisogno di essere accolti, di essere avvolti in un gesto di amore e di tenerezza. Il corpo di Gesù deposto nella tomba è anche un segno che nessun dolore, nessuna sofferenza, nessuna morte è senza significato, ma che in ogni momento di silenzio e di oscurità, Dio è presente e continua ad agire. La morte non ha l'ultima parola: la vita si nasconde nel buio e si prepara a risorgere.

La canzone di Federico Olivieri, in arte Olly, "Balorda nostalgia", ci invita a riflettere sulla solitudine che spesso ci accompagna: **"Non so più come fare senza te, Te che mi fai vivere e dimenticare"**. In un certo senso, anche noi possiamo sentirci smarriti, come se la vita fosse incompleta senza l'altro, come se avessimo bisogno di qualcuno per dare senso a tutto. Tuttavia, l'esempio di Giuseppe d'Arimatea ci ricorda che l'amore vero non si limita a stare accanto in momenti di felicità, ma anche nel silenzio della sofferenza, nel rispetto del dolore dell'altro.

Il gesto di Giuseppe è un atto di cura, di rispetto, di amore che non ha bisogno di parole, ma che parla attraverso l'azione. La sua non è una speranza che si fonda su parole vuote, ma sulla fiducia che, anche nel buio della morte, Dio può fare nuove tutte le cose.

Preghiera per i ragazzi che hanno deciso di fidanzarsi o sposarsi

Signore Gesù, oggi ti preghiamo per tutti i giovani che hanno deciso di fidarsi l'uno dell'altro, che hanno scelto di camminare insieme nella vita. Ti chiediamo di benedire il loro amore, di custodirlo con la tua grazia, affinché possano vivere l'uno per l'altra con sincerità, fiducia e rispetto.

Tu che, nel momento della tua morte, hai mostrato il volto più profondo dell'amore, aiutali a comprendere che l'amore vero è quello che si fa dono, che si prende cura, che si consegna senza riserve.

Fai che possano affrontare insieme le difficoltà della vita, sempre con lo sguardo rivolto verso di te, che sei la sorgente di ogni amore.

Ti preghiamo, Signore, per tutti i fidanzati e per coloro che si preparano al matrimonio: che possano essere testimoni del tuo amore nel mondo, e che ogni loro passo sia un cammino di comunione con te e con gli altri.

Concedi loro la forza di crescere insieme nella fede, di costruire una casa dove regni l'amore, la pace e la gioia, perché il loro amore sia un riflesso del tuo amore che non passa mai. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUATTORDICESIMA STAZIONE: *Il corpo di Gesù deposto nel sepolcro*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Giuseppe, prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò." (Mt 27,59-60)

Meditazione

La quattordicesima stazione è quella della fine e della speranza. Il corpo di Gesù, stanco e straziato, è deposto in un sepolcro, ma non è la fine. Il Vangelo ci racconta come Giuseppe d'Arimatea si prenda cura del corpo di Gesù, avvolgendolo in un lenzuolo e adagiandolo nella roccia, in un gesto di amore e di devozione che segna il silenzio dopo la sofferenza. È un momento di intimità, di rispetto per la fragilità e per la dignità del corpo umano, anche dopo la morte.

Nel nostro cammino di fede, è facile confondere la fine con la sconfitta, la morte con la disperazione. Ma questa stazione ci invita a credere che, anche nei momenti di buio, Dio è presente. Ogni volta che ci sentiamo abbattuti o che ci sembra che tutto finisca, possiamo rinnovare la nostra speranza nel fatto che la morte non ha l'ultima parola: l'amore di Dio è più forte e, anche nelle tenebre, la luce può brillare.

Nella canzone di Andrea Emanuele Brasi, in arte Bresh, "Nella tana del granchio c'è una canzone", emerge un senso di vulnerabilità, di solitudine, di incomunicabilità che tanto spesso sperimentiamo. Bresh canta: "[Ho posato i miei vestiti al sole, Ti ho vista piangere dietro alle mie parole](#)". Quante volte abbiamo pensato di avere parole sbagliate, parole che non riescono a colmare il vuoto, parole che non sono abbastanza. Come nel passo della morte di Gesù, c'è un silenzio che ci fa sentire inadeguati, come se fossimo soli davanti alla sofferenza. Eppure, come ci ricorda la canzone, "Sappi però che alla fine ti voglio bene", il bene, l'amore, non sono mai vani. Anche quando non sappiamo cosa dire, c'è un amore che trascende ogni parola.

Questa stazione ci invita a contemplare il silenzio di Dio, che non è assenza ma presenza discreta, che risponde al nostro dolore con la promessa della resurrezione.

Preghiera per il mondo del lavoro e i lavoratori

Signore, in questa quattordicesima stazione ti portiamo tutti i lavoratori, in particolare coloro che si sentono oppressi, stanchi, sfruttati o dimenticati. Tu che hai vissuto la fatica del corpo e dell'anima, comprendendo ogni forma di sofferenza, donaci la forza di non cedere mai alla rassegnazione.

Aiuta chi lavora in condizioni difficili, che la loro fatica non sia invano, che possano trovare dignità nel loro lavoro e che ogni gesto di fatica venga ricompensato con il riconoscimento della loro umanità e del loro valore.

Per tutti coloro che, come Giuseppe d'Arimatea, sono chiamati a custodire il corpo e il cuore degli altri, fa' che possano farlo con amore e dedizione, rispettando ogni persona e ogni sua necessità.

Nel lavoro, che è impegno e sacrificio, concedi il riposo che rinvigorisce lo spirito, e aiutaci a comprendere che ogni fatica, se fatta con amore e impegno, è un passo verso una vita migliore.

Soprattutto, ti preghiamo per i giovani che si affacciano al mondo del lavoro, affinché possano trovare opportunità giuste, che non li sfruttino, ma che li aiutino a crescere in dignità e umanità.

Concedi la pace a tutti quelli che nel lavoro si sentono soli o sopraffatti. Fa' che possano vedere la tua luce anche nei momenti di buio. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.

QUINDICESIMA STAZIONE: *La resurrezione di Gesù*

C. Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

T. Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.

La Parola

"Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante." (Lc 24,1-4)

Meditazione

La quindicesima stazione della Via Crucis, la Resurrezione di Gesù, è il culmine della nostra speranza. È il momento in cui la morte non ha più l'ultima parola, in cui il buio della croce è vinto dalla luce della Pasqua. Se fino ad ora abbiamo meditato sulla sofferenza, sulla solitudine, sul dolore che attraversa le nostre esistenze, oggi siamo chiamati a passare dalla croce alla vita, dall'ombra alla luce, dalla morte alla resurrezione.

Le donne, che sono le prime testimoni della risurrezione, ci insegnano a non rimanere ancorati al buio, a non fermarci davanti alla pietra del sepolcro, ma ad aprirci alla novità, alla sorpresa della vita che rinasce. La Resurrezione non è solo un fatto accaduto a Gesù, ma è un fatto che riguarda anche noi, che ogni giorno siamo chiamati a risorgere, a non rimanere prigionieri del nostro dolore o della nostra paura, ma ad accogliere la vita, con tutto il suo carico di speranza.

La vita che ci è donata, come ci ricorda Francesco Gabbani nella sua canzone "Viva la vita", è "com'è limpida", è "com'è domenica". La domenica è il giorno della Resurrezione, il giorno in cui ogni dolore e ogni sacrificio trova il suo compimento, il suo significato. "Viva la vita finché ce n'è," canta Gabbani. Vivere la vita significa accogliere ogni momento, ogni attimo, con gratitudine, perché ogni respiro che facciamo è un'opportunità di cambiamento, di rinnovamento.

Dalla croce alla Resurrezione c'è un passaggio che dobbiamo fare ogni giorno: è un passaggio di speranza, di fede, di fiducia nel fatto che nulla è perduto per sempre, che ogni morte è solo una tappa che prepara una nuova vita.

Preghiera per la pace

Signore Gesù, in questo momento di meditazione, ti affidiamo tutte le situazioni di conflitto e di violenza che affliggono il nostro mondo. Ti chiediamo di portare la tua pace nelle famiglie spezzate, nei luoghi dove la guerra è quotidiana, nelle menti e nei cuori di chi non trova speranza.

Dona a tutti coloro che vivono la sofferenza il coraggio di credere nella vita, nel cambiamento, nel perdono. Donaci la forza di essere artigiani di pace, di essere come te, che hai dato la tua vita per tutti noi. Insegna a noi, giovani e adulti dell'Azione Cattolica, a non arrenderci mai, a portare pace dove c'è divisione, a seminare amore dove c'è odio.

O Signore, la tua Resurrezione è il nostro sì alla vita, alla pace, alla speranza che non tramonta. Fa' che possiamo essere testimoni credibili della tua vittoria sulla morte. Amen.

T. Santa Madre deh! Voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.



PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù, grazie per averci accompagnato lungo questo cammino della Via Crucis. Ogni stazione ci ha parlato di Te, del tuo amore che si è fatto dono, del tuo dolore che si è trasformato in speranza, della tua morte che si è aperta alla vita nuova. Abbiamo contemplato la tua croce e ci siamo riconosciuti nelle nostre fragilità, nelle nostre paure, nelle nostre cadute. Ma abbiamo anche scoperto

che con Te il male non ha mai l'ultima parola, che ogni sofferenza può essere attraversata con la fede e la speranza, che dietro ogni buio c'è sempre una luce che attende di risplendere.

Ti affidiamo, Signore, tutti coloro che portano una croce nella loro esistenza: i malati, gli oppressi, chi soffre per l'ingiustizia, i lavoratori stanchi, le famiglie in difficoltà, le coppie che lottano per restare unite, i poveri, le vittime della guerra.

Ti affidiamo in particolare le persone anziane, custodi della memoria e della saggezza, troppo spesso dimenticate e lasciate sole. Dona loro consolazione, dona loro qualcuno che sappia ascoltarle e amarle, perché possano sentire che la loro vita è preziosa e che il loro cuore continua a essere fonte di luce per chi li circonda.

Ti preghiamo per coloro che vivono nella solitudine, per chi si sente smarrito e senza speranza. Entra nelle loro notti, Signore, riempi i loro vuoti con la tua presenza, fa' che nessuno debba mai sentirsi abbandonato o inutile.

E ancora, Signore, ti affidiamo i bambini e i ragazzi, coloro che portano nel cuore il desiderio di futuro, ma che spesso si trovano spaesati in un mondo pieno di contraddizioni. Proteggili dai pericoli, guidali verso il bene, dona loro adulti che sappiano essere testimoni credibili, che li accompagnino con amore e con verità nel loro cammino di crescita.

O Signore, questa Via Crucis ci ha insegnato a vivere con Te ogni passaggio della nostra vita, a non temere mai la sofferenza, perché in ogni dolore c'è una resurrezione che ci aspetta. Fa' che, tornati alle nostre vite, possiamo essere strumenti della tua pace, della tua testimonianza e del tuo amore.

Viva la vita, Signore, così com'è. Anche nella nostra debolezza e nelle nostre difficoltà possiamo vedere la tua luce che vince ogni tenebra. A Te, Signore crocifisso e risorto, la nostra lode e il nostro amore, ora e per sempre. Amen.

Padre nostro.

Ave Maria.

Gloria al Padre.

Benedizione finale